

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

n. NAP. 20 c

Curia Generalizia - Roma

Napoli - Loreto

Nap. 20-C

Lettera S. P. Di Loreto al Sr. Gen. sulle M. M.

Si. Rodriguez - 29. V. 1510

Molto Rev. P. nel S. OSS.MO

Con l'occasione delli Padri presenti saluto la

P.S. con fargli intendere, come già il fr. Vi. cenzo aveva già appostato il cavallo per partorisì con li altri, ma per esser giunto il segretario di Mons. di S. Agata per riscotere da esso Comisso 250 ducati per grano che vanduto di esso Mons. molti mesi sono, ha trovato solo in meno mia 94 ducati tutti li altri denari sono intrinatti, per una parte si riscoterà, ma oivole un poco di tempo, per l'altra ci é sospetto della perdita, si che detto segretario in colera e anno monsignore mi ha scritto in colera, e anco mi ha pregato con dire che non solo haveria fatto piacere a monsignore, ma ancora a S.P. di lasciare il fratello Vincenzo per alcuni giorni in Napoli acciò potesse riscotere quello che avesse potuto, e quello che non li avesse osto più in buon termine, e così io anco contra la volontà l'ho trattenuto per insommo fatto il Corpus Domini. Io non credo che li Mestri habbino fatto altro di que le lettere di raccomandatione perché tratto non ci era accordo chi voleva e chi no, poi di pi di loro si riscotero parmar con me, si il dettè mi era a gusto, e si voleva che stesse in S. Maria dello Reto, si non che allhora haveriano strasciato le lettere, io li risposi che dalla visita iniqua che non mi ne poteva lamentare, e se per l'avvenire restando e' mi avesse dato disgusto, che mi haveria saputo difendermi questo io dissi a loro acciò non dicessero tra loro, che lo vanduto del Visitatore non avesse giovato nulla, et loro mi dissero, se in coscienza mia era buono et espediente per questa casa, e io li risposi che era espediente che amiasse ha fare l'obediencia e insomma si accorsorop per le mie parole che non era espediente, e così non vi hanno voluto far altro, e hanno detto che vada a far l'obediencia, e con promissione fra un mese o duoi di ororar in gratia che venga di nuovo in Napoli. Il fr. Gio. Antonio mi é venuto a dire che il P. Parascandolo gli aveva detto di non dovere bisogno di lui, e che se io ne haveva bisogno che molto volentieri ci haveria dato licenza, e così mi ha pregato che ne scrivva a S.P. e così ce ne

scritto, che in quanto a me ancora che ci ne sia di bisogno, mi sono ri-
solto di non volere di mandar niuno, imperthouolare, per più rispetti, se
pur la P.S. ci vuona contentare a lei sta. Sarà necessario separare (al-
meno uno) con Francesco da don Gaspare perchè e l'uno e l'altro fa buon-
la, e ci é del fastidio tra loro, e li figlioli si sulevano, del resto poi
tutti sono sani, e non ci é altro travaglio, se non ne risusolterà nella
venuta di don Gio. Longo e per questo era se non bene che il fr. Vincenzo
fusse già partito, perchè detto fratello dice che quanto male ha tutto
l'have havuto per don Gio. Longo. Il fr. Carrafa non so si questa mattina
si parte, perchè duoi giorni sono che ha preso in prestito il mantello di
don Francesco, e non sanno dove sia andato, e con tal fine li bagio lo ma-
ni con desiderarli dal sig. ogni contento. Io non ho scritto al P. Visi-
atore perchè dicono non essere ancora in Roma.

da Napoli alli 29 di maggio 1610

di V.F.M.R.

Giulio da Ponte

a P. Fabreschi Proc. Gen. - Roma S. Biagio